

Pino Arlacchi

sociologo, candidato dei Progressisti

«Questa destra affonderà lo Stato»

«Berlusconi? Non è solo il prodotto di Craxi ma, in modo molto più organico e profondo, della P2 di Gelli».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

■ FIRENZE. - I sondaggi? Propongono una sorta di realtà virtuale. Riguardano solo il 25 per cento del proporzionale, ma non il 75 per cento del maggioritario.

Carta d'identità

Pino Arlacchi è considerato tra i più attenti studiosi della grande criminalità. Nato a Gioia Tauro nel 1951, laurea in Sociologia, insegna all'Università di Firenze.



Giovanni Giovannetti

ad esempio, il centro è rappresentato in buona parte dal Partito popolare. In larga parte del sud abbiamo in moltissimi collegi un candidato progressista e un centro che si frantuma in tante liste e candidati indipendenti e localistici.

contrapposizione allo Stato, inteso come un pezzo di società civile che si organizza politicamente. In tutti i paesi più avanzati lo sviluppo è stato realizzato attraverso la collaborazione del mercato con lo Stato.

ha fatto pensare a molti di essere ancora collegato ad un reticolo illecito di poteri occulti. Dagli spezzoni di indagine sulle stragi del 1993, da Firenze a Milano a Roma, emerge in modo sempre più chiaro come componenti della massoneria deviana, del terrorismo di destra e della criminalità organizzata siano collegate con la mafia.

organizzata? Sicuramente. In alcune componenti, anche nazionali, di questa alleanza di destra sono presenti corpi interessi criminali ed eversivi. Non bisogna pensare che questo reticolo di Gelli sia scomparso.

Il polo progressista più forte col programma comune

AUGUSTO BARBERA

CON QUINDICI anni di ritardo rispetto all'Inghilterra di Margaret Thatcher e all'America di Ronald Reagan, anche in Italia è arrivata una «nuova destra».

Questa linea è tracciata nella Dichiarazione d'intenti delle forze che hanno dato vita al polo progressista e si ritrova nella gran parte dei programmi che ciascuna forza ha poi partorito per sé.

È vero che gli altri poli stanno peggio. Se a sinistra manca il programma comune, a destra invece il centralismo missionario mal si combina col federalismo quasi separatista dei leghisti.

Ma questo non ci esime dal delineare un più preciso asse di programma: anzi, proprio per incalzare le contraddizioni altrui è necessario chiarire i nostri punti di forza.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial staff and contact information.

